

Il popolo del No

I grillini: temiamo la maggioranza silenziosa

I militanti Cinque Stelle: vogliamo una politica senza furbizie, ma serviranno anni



Di Maio
Per De Luca
l'affetto
che si deve
ai nonni: non
comprende
né il futuro
né il presente
Carlo Porcaro

L'entusiasmo si accompagna alla paura. La paura che la maggioranza silenziosa del Sì diventi rumorosa nelle urne domenica prossima. La piazza grillina, a poche ore dal voto per un contesissimo referendum costituzionale, prova a farsi coraggio e gioca la carta dell'ironia come spesso usa fare il suo leader Beppe Grillo. «Renzi stai senza pensier», recitava ieri ai giardini di Santa Chiara in pieno centro a Napoli il cartello appeso al collo di militanti e attivisti. «Una frittura vi seppellirà», l'altro slogan scandito facendo riferimento all'ormai famosa "promessa" del governatore Vincenzo De Luca.

«È vero che si sente in giro molto il No, ma non è affatto detto che vinca», ammette un poliziotto pensionato incuriosito dallo stand dell'autofinanziamento piazzato a due passi da una grande mongolfiera con su scritto «Costituzione coast to coast». «Alle ultime elezioni politiche mi sono astenuto, ma io vorrei tanto una politica trasparente senza furbizia, anzi senza quella che a Napoli si chiama cazzimma per realizzare la democrazia con la D maiuscola», ha aggiunto l'ex agente. «I grillini mi stanno dando fiducia, sono qui per ascoltare Di Maio, ma temo che domenica esca una quasi parità che spacchi il Paese in due», aggiunge una signora di mezza età. Tante le persone in là con gli anni, in mezzo a decine di giovani ma soprattutto facce note del Movimento a Napoli e in Campania. Eppure a non dare fiducia sono proprio gli anziani: «Sono le persone

più influenzabili, soprattutto dai mezzi di propaganda televisiva - dice un'altra attivista - mi auguro che questi ragazzi vadano al Governo perché dobbiamo dircela tutta: qui comunque ci vogliono molti anni per cambiare davvero». E se vincessero il Sì? «Ma abbiamo visto anche di peggio in passato, dalla Dc a Berlusconi - risponde -. Il punto è che si erode sempre più il concetto di suffragio universale per paura di avere rappresentanti liberi di testa. Del resto questa riforma la voleva la P2 o no?», conclude ripetendo un mantra della propaganda targata Movimento Cinque Stelle in questi mesi.

Insocial, dunque, restano la strada primaria per questo mondo: è così che si organizzano, fanno proseliti, provano a convincere gli indecisi. Poi sul campo, cellulari alla mano a riprendere gli oratori/attori, si affidano a deputati e consiglieri regionali, ieri regolarmente tutti presenti a Santa Chiara per tirare la volata al No scegliendo sempre la via dello show. È stata messa in scena in vari atti, con l'attore Patrizio Rispo conduttore, la riforma della Costituzione: Roberto Fico ha persino indossato una parrucca bianca per interpretare se stesso. L'avvocato Grassi ha invitato, nel merito, a non vedere il dito ma dove indica lo stesso: «L'articolo 70 è una cortina di fumo e poi cederemo sovrannità nazionale, dobbiamo andare al Governo e scrivere la Costituzione degli Stati Uniti d'America», ha gridato alla folla, per la verità non folissima. In un altro sketch un militante travestito da giudice ha invitato un finto carabiniere e togliere e manette «al senatore sindaco» benché reo di vari reati pesanti per poi dimettersi entrambi in protesta con le nuove norme del testo costituzionale.

La star, manco a dirlo, ricercatissimo per le foto, è il vicepresidente della Camera Luigi Di Maio. «Parlando con le persone ci chiedono perché modificano 47 articoli della Costituzione mentre servirebbe una legge per il reddito di cittadinanza, una legge che abolisca davvero Equitalia,

una legge su commercianti e pmi, che tolgano ai politici la possibilità di nominare i vertici della sanità», ha detto. «Queste cose la riforma costituzionale non le fa, ci ritroviamo nella paradossale situazione che al Sud mancano i livelli essenziali in tutto e questi parlano della riforma costituzionale». Rispondendo al governatore campano De Luca, che ha accusato i 5 Stelle di non rispondere in merito alla questione delle firme ricopiate a Palermo, ha aggiunto: «C'è da capirlo, ha passato la vita a raccattare voti, ha dovuto fare il sindaco per non so quanti anni, ha perso le regionali e poi è arrivato in Regione. Ha di fronte una forza politica che non ha dovuto fare voto di scambio, non abbiamo comprato voti né abbiamo gente indagata nelle liste - ha concluso - Questo per lui è incomprensibile e quindi ci attacca, ma noi lo comprendiamo e gli vogliamo bene con l'affetto che si vuole a un nonno che non riesce a comprendere il futuro e neanche il presente. Se vince il No, vediamo Renzi che fa, ma al di là del referendum c'è da ridare la parola ai cittadini italiani perché abbiamo avuto governi arrivati a Palazzo Chigi con un Tweet». Insomma, si parla già del giorno dopo: «Se vince il No, mi aspetto una grande festa degli italiani e magari anche una festa sotto Palazzo Chigi», ha detto il presidente della commissione Vigilanza Rai Roberto Fico. «Se qualcuno fa le valigie siamo contenti. Le persone che promettono le cose, poi le mantengono - ha concluso - Renzi aveva promesso: "lascio la presidenza del Consiglio e la vita politica". Non speriamo mantenga tutto, ma almeno la prima sì».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

